



ISPETTORATO GENERALE DI CAVALLERIA

N. 830 di protocollo R.

Milano, 26 Luglio 1920.

*A tutti i Comandi dell'Arma di Cavalleria (reggimenti inclusi)
Al Comando della Scuola d'Applicazione di Cavalleria
Ai Depositi allevamenti cavalli*

e per conoscenza :

Al Ministero della Guerra (vari uffici)

Allo Stato Maggiore del R. Esercito

All'Ispettorato Generale dell'Esercito

„ „ di Fanteria

„ „ d'Artiglieria

„ „ del Genio

A S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re

Ai Comandi designati d'Armata

Al Tribunale Supremo di Guerra e Marina

Alla Commissione per l'esame delle proposte di ricompensa

Al Comando Generale dell'Arma dei CC. RR.

Al Comando Generale della R. Guardia per la P. S.

Al Comando delle Truppe Coloniali della Tripolitania, Cirenaica, Somalia ed Eritrea

Ai Comandi di Corpo d'armata

Ai Comandi delle Divisioni Territoriali e Alpine

Al Comando del Reggimento Artiglieria autoportato

COMMiato

Al 31 corrente l'Ispettorato Generale di Cavalleria verrà sciolto. -

Costituito il 18 luglio 1883, organo direttivo, propulsore di ogni più feconda attività, coordinando e volgendo al bene della Patria tutte le magnifiche virtù e le gagliarde manifestazioni dell'Arma, ne ha personificato lo spirito, l'entusiasmo, la fede.

Illustri e venerati miei predecessori hanno dedicato a quest'Ufficio intelligenza, carattere, intuizione, affetto, tutta la matura esperienza della lunga carriera, lasciando orme indelebili, nitida la guida alla prefissa e agognata ascesa dell'Arma. - Facile fu a me raccogliere il retaggio e proseguire la missione, tanto più cara e sacra per il nome amatissimo del mio indimenticabile Genitore.

Nelle competizioni ippiche con cavallerie di altri Stati, formidabili per contingenti e perfezioni di organizzazione e di addestramento, la Cavalleria italiana seppe - antesignana di nuovi metodi - imporsi alla loro ammirazione, al loro studio, esempio emulato non vinto.

Sui campi di battaglia a cavallo e a piedi e per le vie del cielo in multiforme impiego portò sempre e dovunque tutte le sublimi sue virtù che la resero efficace concorso, aiuto sicuro e generoso, ammirata compagine di saldezza, di abnegazione, di fede.

Riordinato l'Esercito per la sua missione di pace, nella larga riduzione degli organici la Cavalleria fu la maggiormente colpita: con dignitosa fierezza ha visto scomparire ben 18 reggimenti: generali, colonnelli, ufficiali di ogni grado si allontanano per sempre dai loro squadroni: l'Ispettorato viene soppresso.

Trascorsa tutta la mia carriera nell'Arma prediletta, mi fu concesso il vanto di esserne il Capo nella laboriosa vigilia dell'immane conflitto e nel tumulto della nostra guerra: Oh! giorni sacri del Novembre 1918, oh! memoranda ora del 4 Novembre quando le estreme pattuglie di Cavalleria raggiungevano per prime gli agognati confini dell'Italia redenta!

Nell'amarezza del grande distacco i ricordi di un passato che non dimenticherò mai si riaffacciano nella mia mente quale precisa separazione tra una vita di idealità, di entusiasmi, di lavoro, di compiacimenti e quella che - lontana da tutto questo - formerà la mia età matura.

Ho la coscienza di aver compiuto il mio dovere, di aver dedicato tutto me stesso all'Arma che ho amata profondamente, immensamente, che è stata sempre il mio orgoglio, la ragione della mia esistenza; di avere sempre sentito il meraviglioso entusiasmo che immutabile mantenne in essa ardenti i più alti ideali per i maggiori destini della Patria.

Conserverò della Cavalleria il più caro ricordo, il ricordo più bello e di questo passato che richiamerò sovente nel nostalgico isolamento rendo grazie vivissime a quanti hanno contribuito a formarlo con ammirevole, spontaneo concorso di mente, di animo e di cuore.

Se l'ora della Cavalleria sui campi di battaglia è passata, mostrate o cavalieri a chi lo va dicendo, che l'Arma generosa e fedele è sui campi del lavoro, essenzialmente maestra di carattere, di coraggio, di intraprendenza, di attività, di ordine, di disciplina, di altruismo e che fiera delle vecchie, gloriose tradizioni sa da queste trarre norma e guida di vita nell'ambiente nel quale essa vive e non sterilmente a quella avvinta cerca vano un lustro e scusa a un'ambiziosa inerzia.

Oggi siete voi, cavalieri, i depositari di questo retaggio, a voi lo affido con sicura fiducia, con fervido auspicio.

Stendardi che quanto prima riceverete l'ambito segno del valore, giovani Stendardi che tra breve verrete raccolti in degna sede all'ammirata riconoscenza dei posterì, vecchi Stendardi che sventolaste sui campi delle prime guerre della nostra indipendenza e che raccoglierete i figli dell'Italia redenta, Stendardi tutti che infiammastе i vostri cavalieri a cavallo e a piedi su sentieri alpestri, nelle trincee del Carso, nella piana di Gorizia, nel basso Isonzo, nelle brughiere di Pordenone, sul Montello, a Monastier, sulle pendici della Malakastra, a Monastir e Harilovo, durante la seconda battaglia della Marna e avete raccolto l'estremo respiro e l'ultimo sorriso dei morenti inneggianti alla Patria, voi Stendardi eccitatori e testimoni di tanto eroismo, simulacri benedetti e gloriosi, inchinatevi su quelle tombe e porgete il saluto riconoscente e caldo ancora dell'ebbrezza della vittoria. - Conservatelo Stendardi, amorosamente, perennemente il peana della grande nostra guerra e lo imparino - quale invocazione di benefica pace - i giovani che sulle vostre frecce dorate leggeranno i nomi della vostra gloria imperitura!

A voi, Stendardi, il mio più affettuoso saluto, il mio commosso addio! L'animo mio sussulterà di infinita tenerezza ogni qualvolta mi giungerà l'eco dell'ammirazione e del plauso per l'Arma che fu mia.

IL TENENTE GENERALE
ISPETTORE GENERALE DI CAVALLERIA
V. E. DI SAVOIA - AOSTA